

A OLEGGIO COMMOVENTI ESEQUIE DELL'ANZIANA CHE VIVEVA SOLA ALLA CASCINA CALOSSA, DOVE È STATA UCCISA

Parenti riuniti per l'ultimo saluto a Maria Rosa Milani

■ (p.v.) Indagini serrate su un caso che ha avuto vasta eco, anche a livello nazionale. Chi ha ucciso Maria Rosa Milani quel tragico sabato pomeriggio 13 settembre, poco prima che alla Cascina Calossa - nella vallata del Ticino di Oleggio, dove la 81enne abitava da sola dopo la perdita del marito Quintino Boselli - arrivasse il nipote a farle visita? Chi era quell'uomo che lo stesso nipote ha visto allontanarsi velocemente dal cortile verso il retro della cascina, che dà sul canale Regina Elena? Gli inquirenti non lesinano di certo gli sforzi per far luce sull'omicidio. In campo i Carabinieri del Reparto operativo e della Compagnia, oltre che il Ris di Par-

ma, coordinati dal pm Giovanni Caspani e dallo stesso procuratore capo Francesco Saluzzo. Il riserbo è stretto, ma una cosa è certa: gli inquirenti non brancolano nel buio.

Un abbraccio tra i due nipoti - quello di Oleggio e quello di Legnano - di Maria Rosa Milani prima di entrare nella chiesa parrocchiale; un saluto che li unisce nel dolore della perdita. Mercoledì 24 settembre l'ultimo saluto all'81enne uccisa sabato 13 alla Cascina Calossa, in frazione Loreto, a Oleggio. Ad accompagnare la salma in chiesa i parenti più stretti, quelli appunto di Oleggio, accanto a quelli di Legnano, e poi amici e conoscenti della donna, sconvolti



Nelle foto di Biasio, due momenti dei funerali di Maria Rosa Milani che si sono tenuti in chiesa parrocchiale

dalla tragica vicenda. Padre Giuseppe Galliano ha accolto i famigliari di Maria Rosa Milani con un invito al perdono: «In alcune situazioni della vita è difficile dare il perdono - ha detto a inizio cerimonia - chiediamo a Gesù di aiutar-

ci». Torna anche nel Vangelo scelto per la cerimonia il tema del perdono: «Nelle tue mani affido il mio Spirito, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Un pensiero del sacerdote a chi ha dovuto salutare Maria Rosa Milani: «Un pensiero si pone per voi, che siete tutti qui, parenti e amici di Maria Rosa. Questo evento traumatico ci porta a interrogarci sull'albero genealogico. Generalmente eventi dell'albero genealogico si susseguono e ricompaiono nei secoli fino a quando qualcuno non chiude la partita - ha spiegato padre Galliano - Questo evento traumatico bisogna chiuderlo, di modo che non si ripeta più nelle generazioni future. Bisogna chiuderlo per evitare che queste storie riappaiano nelle generazioni successive». Come chiuderlo? «Attraverso la preghiera e il perdono, componenti fondamentali per chiudere le situazioni negative. Il perdono non riguarda il passato, ma è qualcosa che riguarda il futuro; con il perdono, che non è atto di debolezza o atto religioso ma un atto che libera il futuro, si possono chiudere le situazioni e il futuro è libero di reinventarsi nella maniera più bella. Si può portare ran-

core per la morte di Maria Rosa ma occorre imparare a dirigere e liberare le emozioni e avvicinarsi al perdono». Un pensiero poi più specifico: «Maria Rosa è stata strappata alla vita in maniera particolare, una dinamica diversa dalle altre; ma ognuno di noi ha un tempo preciso, ognuno di noi vive i giorni che ci sono assegnati. C'è da chiedersi se Maria Rosa prima di morire abbia avuto il tempo di congedarsi dalla vita, di capire; ma la morte è uguale per tutti nella dinamica interiore: un cammino più o meno lungo che le anime fanno per arrivare alla casa del Padre. Noi possiamo aiutare le anime in cammino attraverso la preghiera, alle azioni buone per il suffragio dei defunti, che restano vivi nell'Eucarestia». Poi la bara, accompagnata fuori dalla chiesa «da chi ti vuole bene» come recitavano le fasce dei fiori posti sopra al feretro, è stata trasferita al cimitero con i parenti e gli amici della donna. Un evento traumatico che ha travolto tutta la città e su cui le Forze dell'ordine stanno indagando a fondo. Come possa essere successo, chi possa essere stato, ancora è tutto da definire. Per chi conosceva bene la donna e le sue abitudi-

ni è davvero difficile da spiegare, e ovviamente altrettanto difficile da accettare. Maria Rosa Milani ha vissuto con il marito Quintino Boselli a Legnano per diversi anni, quando lavoravano nel Milanese; poi si erano trasferiti a Oleggio in frazione Motto, dove erano rimasti prima di decidere di trasferirsi alla Cascina Calossa, della famiglia Boselli. Una casa isolata dalla frazione di Loreto; per arrivarci occorre proseguire verso il Porto di Marano e, prima del canale svoltare su una piccola strada sterrata sulla sinistra. Lì tra i boschi c'è la Cascina Calossa, dove pochi mesi fa la donna era rimasta da sola a seguito della morte del marito; da allora pare avesse pensato di trasferirsi altrove prima dell'inverno, più vicina a chi le aveva fatto da supporto in questi anni. «Avevamo perso i contatti per via del lavoro e degli anni che passano», ha detto Giuseppina "Pina" Boselli, la cognata di Oleggio della vittima, essendo vedova del fratello del marito di quest'ultima, ed erano quindi i parenti di Legnano, insieme a qualche amica oleggese, ad aiutare la donna nei lavori e nelle necessità quotidiane.

Silvia Biasio